

LE CIFRE Benefici e ricadute secondo lo Studio Ambrosetti e Banca d'affari Ifis

Costi per 3,8 miliardi e lascito «potenziale»: i conti olimpici tra realtà, incognite e speranza

Poche settimane, e i bracieri dei Giochi olimpici e paralimpici invernali verranno accesi. Ma quale impronta troveremo una volta spenti tutti i riflettori del grande evento? Si scrive *legacy*, si legge impatto, lascito, eredità, ricadute. Dal punto di vista economico, occupazionale, infrastrutturale, turistico-ricettivo.

Se il 24 giugno 2019 a Lozana l'inedita candidatura congiunta di Milano e Cortina si affermò anche all'insegna delle parole d'ordine sostenibilità e sobrietà, strada facendo, una volta varata nel 2020 la legge olimpica con una *governance* articolata (Consiglio olimpico o Cabina di regia, Fondazione Milano Cortina 2026 quale Comitato organizzatore, società Simico Spa quale stazione appaltante e soggetto attuatore delle opere), l'operazione Olimpiadi si arricchì di un piano di investimenti pubblici di carattere non solo sportivo, approvato con Dpcm nel 2023. Era già

avvenuto così con le Universiadi 1985, le Olimpiadi di Torino 2006 e più di recente con il Giubileo 2025. Per i cinque cerchi 2026 si tratta di 94 interventi, con un costo complessivo di 3,8 miliardi, di cui 30 legati direttamente ai Giochi e 64 di *legacy* ripartiti nelle quattro aree territoriali interessate: Lombardia, Trento, Bolzano e Veneto (con il 38-40 per cento del totale del piano per l'ambito veneto).

Complessivamente le risorse assegnate dallo Stato ammontano a 3,1 miliardi: 945 milioni per impianti sportivi, 1.642 milioni per infrastrutture stradali e 515 per infrastrutture ferroviarie, con un fabbisogno residuo di circa 700 milioni.

Somme a cui si aggiungono stanziamenti da parte delle Regioni e delle Province autonome, impegnate a garantire al Cio con proprie risorse il buon esito della manifestazione. A tale scopo la Regione Veneto ha accantonato più di 100 milioni, a cui si aggiun-

ge una lettera di *patronage* (leggi fideiussione bancaria) a favore della Fondazione Milano Cortina per 165 milioni.

Non prendendo (al momento) in considerazione l'ipotesi che l'organizzazione del grande evento comporti l'escussione delle garanzie prestate e augurandoci il raggiungimento del punto di equilibrio fra entrate e spese del Comitato organizzatore, vediamo quali scenari si aprono in termini di lascito post-olimpico, a partire dai ... prossimi anni, chiusi i cantieri e ultimate in provincia le circonvallazioni di Longarone e Cortina.

Ci sono - è vero - degli studi iniziali che hanno accompagnato la candidatura di Lozana a firma delle Università Ca' Foscari, Bocconi e La Sapienza, ma le vicende Covid e la successiva esplosione dei costi di molti materiali a causa della crisi energetica li fanno lasciare, questi dossier, nel cassetto per valutare ricerche più recenti. Le fonti disponibili sono due: un

report della Banca d'affari Ifis del 2024 e un focus dello Studio Ambrosetti del 2025, mentre dal punto di vista occupazionale è troppo presto per disporre di numeri certi.

Distinguendo fra impianti sportivi e opere infrastrutturali, senza tener conto degli investimenti privati che l'evento ha generato, soprattutto nella conca ampezzana con la ristrutturazione di una decina d'alberghi, la banca Ifis ha stimato che le Olimpiadi Milano Cortina contribuiranno a creare 5,3 miliardi di valore tramite la spesa turistica immediata (1,1 miliardi), quella differita (1,2 miliardi) e il "lascito" infrastrutturale sul territorio (3 miliardi). Con una quota per il Veneto nell'ordine del 30 per cento del totale, e una "visibilità" rappresentata da 3 miliardi di spettatori che seguiranno le gare in tv.

A sua volta lo Studio Ambrosetti suggerisce di seguire il «modello Barcellona» 1992 in forza del quale, nelle quat-



Le cifre, tra costi e lascito. (Infografica L'Amico del Popolo)

tro aree olimpiche, dal 2027 al 2030 si potrebbe realizzare un «aumento di spesa turistica» fino a 1,097 miliardi di euro se le «presenze addizionali» (9 milioni) legate all'effetto olimpico fossero distribuite in modo ottimizzato secondo l'offerta del territorio e senza eccedere nell'*overtou-*

rism. Ciò comporterebbe un aumento del 14 per cento del valore aggiunto del turismo delle Regioni interessate rispetto al 2024. Ma, sottolinea lo Studio Ambrosetti, si tratta di fattori «potenziali», che devono diventare «benefici duraturi».

Maurizio Busatta